

## **Meditazione sulla Qualità in tribunale.**

Ogni volta che ci si trova a dover illustrare travagliate vicende umane sotto il profilo medico e legale sappiamo bene che ci attendono riottose reazioni di chi per principio usa qualsiasi mezzo al solo fine di non ammettere colpe e non risarcire danni!

L'andazzo stancherebbe chiunque specie chi lo subisce in crescendo da una vita: da una parte è aumentato il degrado sociale prima che sanitario, dall'altra maturità e responsabilità non consentono tentennamenti o timori.

Quel che disgusta e allarma è la prassi che vede fare strame proprio nell'ambito giudiziario del sapere scientifico, ricercato e riverito in sede accademica e congressuale, esibito come tomi ben rilegati esposti nelle librerie dei vari operatori forse più a fine ornamentale che orientativo, deriso e disprezzato ogniqualevolta è proposto in sede processuale e assicurativa sol perché non collima con gli interessi della parte.

Oggi si tira solo a vincere e sopraffare perché la giustizia è un luogo che dovrebbe mettere tutti allo stesso livello davanti alla legge ma che in realtà per procedure perverse livella invece gli operatori del diritto e della scienza, non potendosi distinguere né conoscere capacità e meriti di chi è chiamato ad accusare e difendere e soprattutto a giudicare e a collaborare come esperto.

Di qui l'appiattimento che svuota di significato troppe indagini accreditando emeriti incompetenti e delegittimando illustri scienziati.

Conta solo smaltire le pile dei fascicoli e far credere che si lavora sodo e duro.

Tutto finto!

Facciamo di ogni erba un fascio?

No, ma si rimanda a quel che Francesco Introna, un grande maestro della medicina legale recentemente scomparso, sulla rivista *Giuffrè* ha pubblicato sui "cattivi periti", confidandoci negli ultimi tempi la delusione che lo aveva portato ad abbandonare ormai da anni le aule di giustizia preda di una miriade omogenea di sedicenti consulenti (... *vu' perizia*?!) e la meraviglia per chi come il sottoscritto continuava, di parte o di ufficio, a tentare di affermare coerentemente le stesse logiche accettate da ognuno in volumi e riviste, in lezioni e congressi.

*Mala tempora currunt.*

C'è chi sorride malignamente quando si segnala che già il dover dedicare molto tempo a mettere in ordine logico e cronologico e in formato leggibile e trasferibile i fogli esibiti la dice lunga sul "malo" modo di preparare e consegnare ai legittimi destinatari l'atto dovuto chiamato "cartella clinica", dato che, come la dottrina e la giurisprudenza ci ricordano, *la qualità documentale è specchio della qualità assistenziale!*

E visto che la **Guida della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri** chiaramente scandisce i molteplici obblighi fondamentali che gravano su chi ha il governo della cartella clinica e gli illeciti penali connessi a condotte difformi: perché – quando si riportano testualmente le parole di Fineschi e Coll.<sup>1</sup> – si agitano in maniera adirata e scomposta?!

---

<sup>1</sup> Fineschi V., Riezzo I., Pomara C., *La cartella clinica*, Guida della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, CGEMS, Torino 2006, [www.cgems.it](http://www.cgems.it)